fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO •

FUORI BINARIO, *Pubblicazione periodica mensile Registrazione c/o* ***Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94***
Proprieta': **Associazione Periferie al centro ODV *iscrizione Albo ONLUS Decr. PGR n. 2894 del 08/08/1995.***



Ciao a tutte/i
Fuori Binario giornale di strada di Firenze autogestito e autofinanziato da 25 anni, si ritrova in questo momento a fare i conti con un periodo di crisi finanziaria. Rivolge quindi un appello ai suoi lettori e a quanti ne hanno a cuore la prosecuzione a sottoscrivere un abbonamento annuale di un minimo di 30,00 €uro oppure un contributo come sostenitore a cifra libera.

Queste le coordinate del conto corrente postale dell Associazione che da sempre lo gestisce

C.C.P. N. 20267506 INTESTATO A:
Associazione Periferie al Centro
via Del Leone 76 50124 Firenze

Codice IBAN IT08 G076 0102 8000 0002 0267 506

GRAZIE A TUTTE/I VOI per il vostro contributo

La redazione di Fuori Binario

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

1. **OGNI DIFFUSORE DEVE AVERE BEN VISIBILE il CARTELLINO dell'AUTORIZZAZIONE**
2. **IL GIORNALE HA IL COSTO PER IL DIFFUSORE DI UN EURO (1,00 €)**
3. **Ogni diffusore contribuisce alle spese di STAMPA e REDAZIONE**
4. **IL GIORNALE viene venduto a OFFERTA LIBERA che (oltre il costo) è il GUADAGNO del diffusore**
5. **NON SONO AUTORIZZATE ULTERIORI RICHIESTE DI DENARO**

FBbozza218_3marzo.indd 1 03/03/2020 15:11:29

Vietato lo sciopero del 9 marzo per l'emergenza Coronavirus



La Commissione di Garanzia vieta lo sciopero femminista del 9 marzo. *L'8 e il 9 marzo lo strumento dello sciopero ci viene sottratto ma, nonostante l'impossibilità di astensione dal lavoro salariato, non rinunceremo affatto a occupare le strade e le piazze* ***in tutte le forme che saranno possibili****, in comunicazione transnazionale con ogni lotta femminista, con tutta la fantasia e la moltiplicazione* d***i pratiche e linguaggi di cui siamo capaci.***

Mentre **la marea dello sciopero femminista e transfemminista** si sta alzando in tutto il mondo, in Italia ci avviciniamo alle scadenze di lotta dell'8 e 9 marzo in una situazione straordinaria, senza precedenti.

Venerdì 28 febbraio, a causa dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del **Coronavirus**, **la Commissione di garanzia** ha vietato lo sciopero generale del 9 marzo convocato dai sindacati di base su indicazione di Non Una di Meno. Un divieto formale, che si aggiunge alle pesantissime conseguenze materiali che le ordinanze regionali hanno sulle vite di quelle donne e lavoratrici che il 9 marzo avrebbero scioperato.

In questo contesto, vogliamo sottolineare un'incongruenza sostanziale delle misure adottate per limitare la diffusione del contagio: mentre alcune autorità chiedono di tornare al «normale» corso degli affari a tutela dell'economia, il costo della crisi sanitaria ricade in gran parte su donne e lavoratrici.

In questo senso, l'emergenza sta rendendo clamorosamente evidente la «normalità» delle condizioni sociali ed economiche contro cui lottiamo ogni giorno.

Nelle regioni in cui le ordinanze hanno imposto la chiusura delle scuole, migliaia di lavoratrici hanno perso

FBbozza218_3marzo.indd 2 03/03/2020 15:11:29

il salario o ricevuto salari ridotti. Alcune perché insegnanti precarie, molte perché sono rimaste a casa con i/le bambin/e, o le persone anziane o malate più esposte agli effetti del virus.
Da settimane, le operatrici sanitarie e le infermiere lavorano senza sosta a parità di salario. **Le lavoratrici domestiche e di cura,** soprattutto **migranti**, assumono una quota significativa del rischio sanitario in cambio di salari da fame, le lavoratrici dei servizi di pulizia fanno turni sfiancanti per garantire l'igiene di ambienti pubblici e privati. E, tra di loro, ancora di più chi è migrante e sconta il ricatto del permesso di soggiorno legato al lavoro. In contemporanea alla chiusura delle **scuole**, il telelavoro e "smartworking" è stato presentato di volta in volta come soluzione obbligatoria o consigliata, in ogni caso sempre la migliore. Peccato che nessuna attenzione sia stata posta sulle condizioni materiali di lavoratrici e lavoratori. Lavori a chiamata, contratti di collaborazione, lavoratori autonomi, **partite IVA**: come avrebbero potuto stare a casa? E chi una casa non ce l'ha? Chi ha una casa che non è un posto di lavoro adeguato?

La gestione emergenziale del rischio di contagio, inoltre, ha reso evidenti soprattutto le conseguenze che in questi anni sono state prodotte dallo smantellamento del **welfare** e dal definanziamento della sanità pubblica in favore di quella privata: i lavori che garantiscono la riproduzione sociale sono indispensabili, ma continuano a non essere riconosciuti mentre il loro sfruttamento viene intensificato.

Per questo, da quando sono partite le ordinanze, ben prima che lo sciopero del 9 marzo fosse vietato, ci siamo chieste come ripensare le sue forme, sapendo che l'astensione dal lavoro sarebbe stata per tutte queste donne un sacrificio troppo grande e che l'interruzione delle attività riproduttive può essere impossibile per chi è obbligata a gestire con il proprio **lavoro di cura** il rischio del contagio, in assenza di qualsiasi supporto pubblico.

Nel corso di questa emergenza, la **violenza maschile e di genere**, che dall'inizio dell'anno in Italia ha ucciso quattordici donne, di cui sei donne trans, e colpisce le persone **LGBT*QIA,** non si è fermata. Anzi, le quarantene rischiano di esasperare la violenza domestica. Continueremo a lottare perché queste condizioni non rimangano invisibili e affinché ciascuna possa sottrarsi al ricatto della violenza. Oggi più che mai reclamiamo un **welfare universale** e un **reddito di autodeterminazione**, perché non siamo più disposte a farci carico del lavoro di cura, gratuito o mal pagato, che svolgiamo ogni giorno.

L'emergenza ha intensificato il **razzismo**: quello di chi occupa ruoli istituzionali e quello nelle strade con aggressioni contro le persone di origine straniera. Le limitazioni alle manifestazioni e alle assemblee pubbliche che oggi sono motivati dal rischio di contagio ieri avevano – e domani continueranno ad avere – la faccia ordinaria dei decreti sicurezza. Non faremo un passo indietro nel richiederne l'abolizione, nel rivendicare un permesso di soggiorno europeo senza condizioni e nel denunciare la violenza che si consuma lungo i confini e nei CPR.

In questi anni abbiamo praticato **lo sciopero femminista e transfemminista globale** lottando per la sua proclamazione anche da parte dei sindacati, per la sua organizzazione sui posti di lavoro, per una trasformazione delle sue forme a partire dalla centralità del lavoro domestico e di cura e dal rifiuto dei ruoli imposti e delle gerarchie di genere, facendone un potente strumento di sollevazione contro la violenza patriarcale. **L'8 e il 9 marzo questo strumento ci viene sottratto ma, nonostante l'impossibilità di astensione dal lavoro salariato, non rinunceremo affatto a occupare le strade e le piazze in tutte le forme che saranno possibili, in comunicazione transnazionale con ogni lotta femminista, con tutta la fantasia e la moltiplicazione di pratiche e linguaggi di cui siamo capaci.** Lo faremo perché ci muove l'urgenza di fare sentire la nostra voce contro la violenza di una società che ci sfrutta, ci opprime e ci uccide.

Perché l'8 e il 9 marzo, in tutto il mondo, ci vogliamo vive e libere: ¡arriba las y les que luchan!

Non Una di Meno

Se vi sentite parte di questa lotta, seguite gli aggiornamenti in tempo reale sulle iniziative che l'8 e 9 marzo si svolgeranno nelle diverse città sul blog nazionale e i canali social di Non Una di Meno e dei nodi territoriali e transterritoriali.

FBbozza218_3marzo.indd 3 03/03/2020 15:11:29

BASTA CASE POPOLARI TENUTE VUOTE E SFITTE !!!



Movimento di lotta per la Casa, Resistenza Casa-Sportello Solidale, Unione Inquilini

TENIAMOLE D'OCCHIO!

Da vari anni, quando una casa popolare rimane vuota,anziché essere assegnata in modo sollecito per dare risposta alla forte richiesta di alloggi pubblici (graduatoria, emergenze sociali,mobilità..), viene chiusa con porta blindata e rimane sfitta per un tempo lunghissimo, spesso per anni. Ormai, solo nel Comune di Firenze, sono varie centinaia gli appartamenti ERP in questa situazione (dati ufficiali del 2016 circa 400, ma adesso i numeri reali sono certamente superiori, oltre i 700): il motivo ufficiale di Casa spa è la mancanza di soldi per la manutenzione e la messa a norma degli alloggi.

Tutto ciò è inaccettabile!

Questo grave inutilizzo di case con forte spreco di denaro pubblico rende ancor più pesante la cronica mancanza di Edilizia Residenziale Pubblica, che dovrebbe rappresentare invece la principale soluzione per garantire il diritto alla casa per quantivengono discriminati dai meccanismi del libero mercato (affitti speculativi, mancanza di garanzie e di reddito, sfratti per morosità, mutui inaccessibili..).

Basta guerra tra poveri! Le case ci sono per tutti e tutte!

In questa situazione di crisi economica perdurante, occorre aumentare l'Edilizia Popolare, acquistare, recuperare e rendere disponibile l'enorme patrimonio, pubblico e privato, tenuto sfitto, diffondere la pratica dell'autorecupero, sostenere il reddito di chi stenta ad arrivare in fondo al mese per prevenire la morosità e gli sfratti, cambiare la Legge Regionale per l'Edilizia Popolare.

QUESTA CASA E' VUOTA!

Come prima iniziativa di lotta, decidiamo di promuovere una campagna di denuncia delle case popolari tenute vuote da Casa spa.Il nostro obiettivo è ottenere una loro sollecita assegnazione da parte del Comune, attraverso un adeguato stanziamento di soldi da parte della Regione per i lavori di manutenzione e con il coinvolgimento attivo degli stessi assegnatari in esperienze di autorecupero.

Sarà determinante per questa campagna la partecipazione in prima persona degli abitanti dei quartieri, degli assegnatari delle case popolari, di chi vive sulla propria pelle il problema casa, delle realtà sociali e sindacali interessate alle iniziative che insieme sapremo costruire.

PER INFORMAZIONI, ASSISTENZA, RINNOVO CONTRATTO DI AFFITTO, COMPILAZIONE BANDO CASE ERP, RICHIESTA CONTRIBUTO MOROSITA' INCOLPEVOLE, CONTRASTO AGLI SFRATTI

SPORTELLO CASA del MOVIMENTO
Via dei Pepi 47 r, Firenze, c/o Cobas,venerdi ore17.00 -20.00, tel. 393.5895698

SPORTELLO SOLIDALE RESISTENZA CASA
Via Palazzuolo 95, Firenze, c/oBibl. Torregiani, 1° e 3° Mercoledi, ore 17.00– 19.30
Via Palazzuolo 8, Firenze, c/o Anelli Mancanti, 2° e 4° mercoledi, ore 17.00– 19.30
Tel. 331.1673985

SPORTELLO CASA RESISTENZE
Via RoccaTedalda, Firenze, c/oFondo Comunista, dietro ufficio postale,
sabato, orario 16.00 -17.00, tel.393.5895698

SPORTELLO UNIONE INQUILINI
Via dei Pilastri 41 R, Firenze, martedi –mercoledi –giovedi,ore17,00 - 19,00 Tel. 055.244430

SPORTELLO GRUPPO CASA di CAMPI BISENZIO
Piazza Matteucci 11, Campi B., martedi ore 17.00 – 19.30, tel. 335.1246551

Movimento di lotta per la Casa, Resistenza Casa-Sportello Solidale, Unione Inquilini

FBbozza218_3marzo.indd 4 03/03/2020 15:11:29



MURO DELLA GENTILEZZA

Il muro è situato in via Lorenzo di Credi (sotto il cavalcavia di P.zza Alberti) ed è disponibile dalle ore 10,30 del sabato fino alle ore 18 della domenica.

Il muro è innanzitutto un bene comune di cui vorremmo che tutti si prendessero cura, il Muro è motore di un economia circolare, il Muro è solidarietà verso le persone più fragili, il Muro è scambio, divertimento e collaborazione, Il Muro è più di un dono che fa bene a chi dà e a chi riceve. Il Muro può aiutare le persone e l'ambiente.

Se pensate che il Muro meriti di essere tutto questo vi chiediamo di aiutarci a mantenere i suoi scopi originari. Quando portate i vostri doni, rispettatelo seguendone il decalogo.

DECALOGO DEL MURO

Non portate troppa roba, non più di 10 pezzi perché il Muro potrebbe non farcela a contenerla e non permettereste ad altri di lasciarla (non è uno svuota cantine, non abbiamo un magazzino dove riporre le cose).
Portate poca roba alla volta e se trovate qualcosa di interessante non vergognatevi di prenderla, il Muro è lì per questo.

Non mettete le cose nei sacchi della spazzatura, altrimenti il Muro automaticamente avrà l'aspetto di una discarica e perderà di dignità.
Mettete le vostre cose in delle scatole (magari carine) così se non ci sarà posto sulle grucce potrete comunque lasciarle appoggiate.

Non donate abiti estivi (siamo in inverno} scuciti o macchiati, ma chiedetevi sempre, prima di appenderli se li regalereste anche a un amica/o, se la risposta è no, metteteli nel cassonetto giallo che è a 30 m dal muro subito dopo il sottopasso.

Se quando passate dal muro vedete che ha una brutta cera, rassettatelo ridandogli l'aspetto che merita perché il Muro è lo specchio del nostro vivere insieme e dei valori che ci portiamo, siamone responsabili.

Vi preghiamo di diffondere il più possibile questo decalogo!

PS: Il muro è disponibile dalle ore 10,30 del sabato fino alle ore 18 della domenica.
Quindi non portate nulla durante la settimana.

Grazie di cuore a tutti !!!

FBbozza218_3marzo.indd 5 03/03/2020 15:11:30

LA NUOVA LEGGE REGIONALE E.R.P É INACCETTABILE E VA ASSOLUTAMENTE MODIFICATA

La crisi economica ha colpito duramente le famiglie più fragili, che vivono con redditi medio bassi, con le pensioni o che subiscono il dramma della disoccupazione. I lavoratori sono sempre più poveri e hanno sempre più difficoltà ad arrivare a fine mese.

L'edilizia residenziale pubblica è la prima risposta per le famiglie espulse dal libero mercato dell'affitto, la necessità è quella di **ampliare il patrimonio degli alloggi popolari.**

La legge punta invece a ridurre gli aventi diritto e a mortificare il bisogno casa negando adeguati punteggi alle situazioni in emergenza abitativa come lo sfratto per morosità incolpevole oppure il sovraffollamento.

Apprezziamo certo che non si sia proceduto a un rincaro generalizzato, tuttavia **la legge non è condivisibile nel suo impianto generale**:

- **Il diritto all'abitare viene di fatto precarizzato** le condizioni temporanee di disagio e le condizioni permanenti di bisogno casa delle famiglie come lo sfratto per morosità incolpevole, la separazione e divorzio, la perdita del lavoro, hanno la stessa risposta: autorizzazione temporanea dell'alloggio per 4 anni, rinnovabili una volta sola per altri quattro anni. Questo è inaccettabile, dove non si possono concretizzare condizioni economiche diverse la famiglia dopo quattro anni deve ottenere l'assegnazione definitiva! La famiglia alla fine finisce per essere costretta a cadere nell'occupazione senza titolo a causa della legge!



FBbozza218_3marzo.indd 6 03/03/2020 15:11:30

-In caso di rifiuto della mobilità vengono introdotte drastiche maggiorazioni economiche. La maggior parte delle mobilità imposte dai comuni riguardano nuclei di anziani soli in un alloggio assegnato precedentemente sul fabbisogno di una famiglia con figli. Nella stragrande maggioranza dei casi non è mai stato offerto un alloggio nelle immediate vicinanze, provocando così nelle persone un isolamento e la rottura dei legami sociali. L'alloggio offerto alle famiglie deve essere nella stessa zona-quartiere.

-Al normale requisito della residenza viene introdotta una ulteriore soglia di 5 anni tutto ciò è fuorviante, si vorrebbe in teoria tutelare le famiglie da anni in graduatoria ma si finisce per discriminare una parte consistente di chi ha bisogno di un alloggio popolare. Il requisito delle famiglie per accedere alla graduatoria deve essere la residenza, non importa da quanto tempo siano residenti.

- **Vengono esclusi in modo permanente chi ha subito condanne penali** per le quali è prevista la pena detentiva non inferiore ai cinque anni. Tale requisito è esteso a tutti i componenti del nucleo familiare, le colpe dei padri ricadono sui figli! Inoltre, la famiglia viene esclusa anche dopo l'espiazione della condanna. Tutto ciò è incostituzionale.

-Non viene riconosciuto un punteggio adeguato a chi subisce condizioni di grave disagio abitativo. Le case popolari hanno lo scopo di dare risposta a chi ha bisogno di un alloggio. Un esempio vergognoso: per lo sfratto per morosità incolpevole (chi ha perso il lavoro e non riesce più a pagare l'affitto) vengono dati soltanto 2 punti!

INTERE FASCE DI POPOLAZIONE OGGI NON POSSONO PERMETTERSI UN ALLOGGIO DIGNITOSO. OCCORRE CHE LA REGIONE TOSCANA MODIFICHI LA LEGGE REGIONALE IN MODO DA RISPONDERE AL BISOGNO REALE DI CHI NON PUÒ PERMETTERSI AFFITTI SEMPRE PIÙ ALTI E INACCESSIBILI.

RETE ANTISFRATTO FIORENTINA
Movimento di lotta per la casa Firenze, Sportello solidale – Resistenza Casa.

Adesioni: Sedi fiorentine di Unione inquilini, USB, Cobas, Cub.



FBbozza218_3marzo.indd 7 03/03/2020 15:11:30



Lo dicono i COBAS.....ma anche il Ministero del Lavoro!!!

Nell'ottobre 2018 denunciavamo la distorta interpretazione della normativa nazionale sulle residenze da parte degli uffici anagrafici del Comune di Firenze e come questo producesse su centinaia di nostri concittadini gli effetti di una vera e propria morte civile, privandoli, oltre al diritto all'iscrizione anagrafica, di una serie di diritti costituzionalmente garantiti.

Questa nostra denuncia è stata portata da alcuni Consiglieri Comunali della passata consiliatura all'attenzione del Consiglio Comunale con numerose interrogazioni e con la ***Mozione n. 01907/18 approvata il 1 aprile 2019*** che impegnava il Sindaco e l'Amministrazione Comunale ad "***applicare puntualmente la normativa nazionale in merito al diritto alla residenza, cancellazione della residenza e accertamenti per irreperibilità".***

E' passato quasi un anno dall'approvazione della mozione e non solo non sono state apportate modifiche sulle procedure e sul regolamento per la concessione delle residenze ai senza fissa dimora ma ci è toccato assistere ad un inasprimento delle stesse con la ***DD.05516/19 del 19/07/2019 "-residenze residue senza fissa dimora presso Associazioni. Disposizioni Anagrafiche-"*** che ha provocato e continua a provocare decine e decine di cancellazioni anagrafiche in palese violazione delle disposizioni normative che regolano la materia.

Non siamo rimasti supinamente a guardare e in questi mesi abbiamo portato avanti questa sacrosanta battaglia supportando i cittadini che si sono rivolti ai nostri sportelli nella formulazione delle istanze di ripristino delle residenze e queste problematiche sono state riportate all'attenzione del Consiglio Comunale da parte di alcuni consiglieri comunali che oltre ad interrogare l'assessore su questi punti hanno anche depositato una risoluzione che invita il sindaco ad avviare un confronto all'interno della città metropolitana per l'istituzione di una via virtuale in tutti i comuni dell'area metropolitana e di una mozione per impegnare il Sindaco a dar seguito agli impegni previsti dalla mozione già approvata ad aprile 2019.

Con la Nota n.1319 del 19/02/2020 il Ministero del Lavoro ha inteso ovviare alle storture interpretative della normativa in materia anagrafica di molti comuni che priverebbero molti cittadini che sono stabilmente sul territorio italiano da più di 10 anni della possibilità di usufruire del reddito di cittadinanza perchè non possono produrre la relativa certificazione a causa delle cancellazioni anagrafiche dovute alla perdita

FBbozza218_3marzo.indd 8 03/03/2020 15:11:30

dell'alloggio o in ragione della loro povertà e/o disagio sociale.
Lo ha fatto ribadendo quei principi che purtroppo non sono recepiti nel regolamento e nelle procedure adottate nel Comune di Firenze.
Nella nota oltre a riportare il combinato disposto dal DPR n. 223/89 e dal D.L. n.35/2012 :
" ...le dichiarazioni sono rese nel termine di 20 giorni dalla data in cui si sono verificati i fatti e sono rese e sottoscritte di fronte all'ufficiale di anagrafe che nei due giorni lavorativi successivi alla presentazione delle dichiarazioni di cui al comma 1, effettua, previa comunicazione al comune di provenienza, le iscrizioni anagrafiche. Gli effetti giuridici delle iscrizioni anagrafiche decorrono dalla data di iscrizione."
viene ribadito che :
"Alla luce della citata normativa l'iscrizione anagrafica si presenta come attività vincolata ab origine, priva di potere discrezionale nell'ambito di un potere puramente certativo della P.A., sicché in capo al cittadino richiedente, qualora ricorrano tutti i presupposti, si configura un diritto soggettivo all'iscrizione. Ne discende che il controllo della P.A. ha carattere meramente formale e il provvedimento di accoglimento ha natura dichiarativa e non costitutiva del suddetto diritto. Pertanto, il non riconoscimento dello stesso da parte dei Comuni in violazione della normativa vigente, oltre a non consentire un diritto di piena cittadinanza alle persone senza dimora, rende generalmente complicato o impossibile l'accesso ai servizi assistenziali e sanitari."
e ancora….
"si ritiene che il requisito della residenza in italia, in via continuativa, per almeno due anni, possa considerarsi soddisfatto qualora, pur in mancanza di una continuità della residenza anagrafica sia dimostrabile l'elemento obiettivo della permanenza continuativa in un comune italiano, che per i senza fissa dimora occorre individuare avuto riguardo ai luoghi nei quali hanno svolto abitualmente la maggioranza dei rapporti sociali nella vita quotidiana."

Nella Nota viene stabilito che questo requisito potrà quindi essere semplicemente dichiarato all'atto della domanda dal cittadino richiedente il Rdc, ricadranno poi sui servizi anagrafici e sui servizi sociali dei comuni interessati le incombenze per verificare gli elementi oggettivi di riscontro, con un aggravio di lavoro per i colleghi di questi servizi già oberati da sovraccarichi di lavoro dovuti al mancato turnover che nella Pubblica Amministrazione purtroppo manca da decenni.

Gli eventuali elementi di riscontro sono purtroppo gli stessi elementi che dovrebbero consentire ai comuni di evitare le cancellazioni e sono gli stessi elementi che dovrebbero consentire le registrazioni anagrafiche, si arriva quindi al paradosso che il Comune dopo aver certificato l'esistenza di questi requisiti per il RDC continui in presenza di questi requisiti a negare la registrazione o a cancellare lo stesso cittadino dall'anagrafe della popolazione residente.

Chiediamo all'Amministrazione Comunale:

-che dia ampia diffusione e visibilità sul proprio sito istituzionale e sulla stampa cittadina della nota del Ministero del Lavoro per informare i cittadini della possibilità di richiedere il RDC dichiarando nella domanda di possedere il requisito della continuità di residenza anche in assenza della relativa certificazione anagrafica.

- che sospenda le procedure di cancellazione e ripristini le residenze per i senza fissa dimora che soddisfino i requisiti enunciati nella nota del Ministero del Lavoro

- che la possibilità di dichiarare il possesso del requisito della residenza venga estesa per tutte quelle prestazioni erogate dal comune di Firenze (bando case popolari, accesso servizi sociali, ecc) per le quali l'assenza di tale requisito preclude la possibilità di accesso alle stesse.

Nei prossimi giorni insieme ad altre associazioni che portano avanti la battaglia per il riconoscimento del diritto alla residenza anagrafica per tutti (Ass. Periferie al centro-Fuoribinario, Sportello Solidale di via Palazzuolo 8, Rete Antisfratto Fiorentina, ecc.) chiederemo un audizione su queste problematiche alla Commissione Consiliare 1 e un incontro all'Assessore competente, la vicesindaca Cristina Giachi.

DIRITTO ALLA RESIDENZA PER TUTTI

FBbozza218_3marzo.indd 9 03/03/2020 15:11:30



RESIDENZE, DAL MINISTERO DEL LAVORO ARRIVA LA SVOLTA: "L'ISCRIZIONE ALL'ANAGRAFE È DIRITTO SOGGETTIVO"

Residenze e cancellazioni, torna sul tavolo una partita che da svariato tempo sta sollevando polemiche e dubbi, in primo luogo per quanto riguarda le interpretazioni del dettato di legge, che spesso variano secondo le amministrazioni e le volontà politiche. Una questione ormai nota che però (ricordiamo che la cancellazione priva l'individuo dei più elementari diritti rendendolo un vero e proprio "invisibile"), sembrerebbe che abbia ottenuto in questi giorni una sorta di "interpretazione autentica" da parte nientedimeno che del Ministero del Lavoro, che si ritrova coinvolto nelle questioni anagrafiche per la valutazione della ammissibilità dei richiedenti al reddito di cittadinanza.
A riaprire la partita spazzando via le interpretazioni accavallatesi da parte delle PA locali, interviene una nota diffusa il 19 febbraio scorso dal Ministero del Lavoro, la nota n.1319. Un atto con cui il Ministero del Lavoro mette in chiaro le modalità che bisogna seguire nel caso in cui i cittadini richiedenti il reddito di cittadinanza non possano produrre certificazione anagrafica della residenza sul territorio nazionale continuativa per due anni. Si tratta di quei cittadini che, a causa delle cancellazioni anagrafiche intervenute per la perdita dell'alloggio, o per ragioni economiche o di disagio sociale, non possono produrre la certificazione richiesta.
La nota n.1319 del 19 febbraio scorso, oltre a riportare il combinato disposto dal DPR 223/89 e dal DL 35/2012 (che riguarda le dichiarazioni dei soggetti, che devono essere rese "nel termine di 20 giorni dalla data in cui si sono verificati i fatti e sono rese e sottoscritte di fronte all'ufficiale di anagrafe che nei due giorni lavorativi successivi alla presentazione delle dichiarazioni (…) effettua, previa comunicazione al comune di provenienza, le iscrizioni anagrafiche. Gli effetti giuridici delle iscrizioni anagrafiche decorrono dalla data di iscrizione"), ribadisce che "(…..) l'iscrizione anagrafica si presenta come attività vincolata ab origine, priva di potere discrezionale nell'ambito di un potere meramente certativo della P.A., sicché in capo al cittadino richiedente, qualora ricorrano tutti presupposti, si configura un diritto soggettivo all'iscrizione".
Il riconoscimento del diritto soggettivo all'iscrizione ha delle implicazioni importanti, di cui la nota correttamente ne dà conto. "Ne discende – continua infatti la nota – che il controllo della P.A. ha carattere meramente formale e il provvedimento di accoglimento ha natura dichiarativa e non costitutiva del suddetto diritto". Dunque, "Si ritiene che il requisito della residenza in Italia, in via continuativa, per almeno due anni, possa considerarsi soddisfatto qualora, pur in mancanza di una continuità della residenza anagrafica sia dimostrabile l'elemento obiettivo della permanenza continuativa in un comune italiano, che per i senza fissa dimora occorre individuare avuto riguardo ai luoghi nei quali hanno svolto abitualmente la maggioranza dei rapporti sociali nella vita quotidiana".
Andando a cogliere le implicazioni per la vita concreta dei cittadini di questa nota di chiarificazione della materia, ci si accorge che sono molto significative. Intanto, il requisito della residenza, come spiega Giuseppe Cazzato dei Cobas, "potrà quindi essere semplicemente dichiarato all'atto della domanda dal cittadino richiedente il reddito di cittadinanza. Ricadrà poi sui servizi anagrafici e sociali dei comuni interessati l'o-

FBbozza218_3marzo.indd 10 03/03/2020 15:11:30

nere e le incombenze per la verifica della sussistenza degli elementi oggettivi di riscontro". Un aggravio di lavoro senz'altro, per gli uffici dell'anagrafe, già schiacciati da altre incombenze e sotto organico anche per causa del mancato turn over che affligge le amministrazioni pubbliche da anni.
Ma se questo è il principio stabilito dalla legge secondo il Ministero del Lavoro, allora deve ragionevolmente valere per tutti i diritti e i servizi che vedono la necessità del certificato di residenza per accedervi. La cosa più semplice sarebbe però che d'ora in poi, in presenza di questi requisiti, il Comune conceda direttamente la residenza anagrafica a questi cittadini; se ciò non fosse, come spiega Cazzato, "si potrebbe arrivare al paradosso che il Comune, pur certificando l'esistenza di questi requisiti per l'accesso al Rdc, continui a non registrare o a cancellare lo stesso cittadino dall'anagrafe della popolazione residente".
Sulla questione, dunque, si apre un nuovo capitolo. Intanto, dai Cobas giungono alcune richieste all'amministrazione comunale: intanto, che si dia ampia diffusione e visibilità, sia sul sito istituzionale del Comune che sulla stampa cittadina, della nota del Ministero del Lavoro, in modo da assicurarsi che tutti i cittadini siano informati sulla possibilità di richiedere il reddito di cittadinanza (Rdc) autocertificando il requisito della residenza; poi, che il Comune sospenda le procedure di cancellazione e ripristini le residenze per i senza fissa dimora che soddisfino i requisiti enunciati nella nota diffusa dal Ministero del Lavoro; infine, che la possibilità di autocertificazione del requisito della residenza venga estesa anche a tutte quelle prestazioni (dal bando delle case popolari, all'accesso ai servizi sociali….) per cui l'assenza del requisito preclude la possibilità di accedervi.
Infine, i Cobas e altre associazioni che si occupano del tema delle residenze fra cui Associazione Periferie al centro-Fuoribinario, Sportello Solidale di via Palazzuolo 8, Rete Antisfratto Fiorentina, sono intenzionate a chiedere un'audizione sulle problematiche in questione alla Commissione Consiliare 1 e un incontro all'Assessore competente, la vicesindaca Cristina Giachi.

*Stefania Valbonesi
www.perunaltracitta.org

Una vita per un rolex

Riportiamo anche le parole di chi opera quotidianamente nel quartiere in cui è cresciuto Ugo Russo e cerca di dare un'alternativa tra mille difficoltà alla vita di strada.

Puntare il dito sull'albero che sta facendo marcire i suoi frutti

Stamattina, come ogni domenica, ci siamo svegliati carichi per andare con i nostri ragazzi sui campi di calcio per vivere e far vivere a loro una bella giornata di sport. Invece, appena scesi da casa, siamo rimasti attoniti e sbigottiti di fronte all'ennesima tragedia che ha colpito un ragazzo del nostro quartiere. Ugo, un ragazzo di 15 anni, conosciuto da molti ragazzi della nostra squadra, viene ammazzato da un carabiniere dopo il tentativo di una rapina. Dalle notizie che emergono di ora in ora sembra che Ugo abbia ricevuto anche un colpo alla nuca, mentre scappava.. Era un ragazzo Ugo, e ieri sera voleva vincere la vita con una pistola giocattolo. Era un ragazzo come tanti Ugo, uno come quelli con i quali ci confrontiamo ogni giorno, nelle scuole di quartiere, sui campi di calcio. Era un ragazzo Ugo, uno di quegli scugnizzi che alleniamo a prendere a calci un pallone invece che la propria vita, uno di quei ragazzi ai quali cerchiamo di cambiare il futuro, sperando che non vadano in giro a fare guai, ma che non diventino nemmeno sceriffi che si sentono nel far west.
Abbiamo ancora i brividi leggendo quello che è successo, ma una domanda continua a rimbombarci in testa: può una vita, a maggior ragione quella di un ragazzino, valere quanto un fottuto orologio!?

Con ancora grande sconcerto ci chiediamo perché un ragazzo di 15 anni che vive nei vicoli di una metropoli come Napoli decide di affermarsi in questo modo invece di andare a scuola, studiare e vivere un'adolescenza spensierata. E cosa ha fatto questa città per aiutarlo a non trovarsi nel posto sbagliato a fare la cosa sbagliata!?

Invece di invocare un giustizialismo da pistoleri e demonizzare senza appello Ugo, la sua famiglia, i ragazzi di questi quartieri, bisogna saper rispettare il dolore e avere il coraggio di puntare il dito anche contro quell'albero che sta facendo marcire i suoi frutti, contro chi, come denunciamo da molto tempo, per questi ragazzi non trova nemmeno un posto dover permettergli di calciare un pallone.

Era un ragazzo Ugo, che voleva vincere la vita con una pistola giocattolo. Che e' stato ucciso con un colpo alla nuca. Che ha preso a calci la sua vita invece di un pallone.

Da Spartak San Gennaro

FBbozza218_3marzo.indd 11 03/03/2020 15:11:31

COL SILENZIO IMPARAI A PARLARE

Quando nacqui ai miei primi vagiti fu dato un linguaggio. Ai miei vocalizzi fu data una forma di parole con cui chiamare ogni cosa.
Crescendo mi insegnarono come adoperare correttamente una frase per potere comunicare.
Mi fu insegnato ciò che è lecito dire e ciò che non si deve neppure pensare.
Scuole, genitori, qualsiasi ambiente sociale hanno sempre richiesto una forma di linguaggio così detto comprensibile, corretto, per poter comunicare.
Con gli anni ebbi la sensazione che, pur essendo bravissima nel parlare, non dicevo mai niente di personale.
"I toni naturali della mia voce come sono?" Mi chiesi per lungo tempo. Mi accorsi che con gli altri adoperavo le stesse parole usate con me stessa.
Andai e camminai parecchio nella vita, cercando professori, luminari. Lessi libri di tutti i generi, da Topolino a Freud: tante parole elaborate in tutte le lingue, in tutte le maniere , ma tutte mi portavano a niente.
Allora cercai posti dove non si udiva voce umana: i boschi, le piante, le pianure, le spiagge, il mare, il cielo…
Alla fine, calatami nel silenzio, mi sentii. Io e Loro in sintonia, i suoni semplici e primordiali della natura, i suoi versi, i suoi silenzi: lì la mia voce aveva valore, aveva forma e dalla natura, grande maestra, a poco a poco imparai a modulare la mia voce e ad educarmi nell'espressione, nella semplicità.
Il vento non chiede permesso, è forte e gentile. La pioggia chiacchiera più o meno vivacemente quando tocca terra, raccontando magari a quell'albero da dove viene. Il sole parla scaldando.
C'è spazio per ogni elemento della natura con la propria voce.
Io, essere umano, sto imparando da questi grandi saggi cosa vuol dire parlare.

Troni Loretta *(sorella di Raumer Antonio)*
troniloretta@hotmail.com



LA PERFEZIONE

Quando il sole e la luna si toccarono,
Quando le montagne e il mare si sfiorarono,
quando il deserto e l'erba si incrociarono,
quando tornadi e sussurri si ascoltarono.
Quando il dolore e la gioia si abbracciarono.
Quando il bene e il male si integrarono.
Quando un vecchio e un bambino si guardarono.
Quando lamenti e melodie si mescolarono.
Quando il bianco e il nero si colorarono.
Quando le razze si mischiarono.

Quando te essere,
quando te individuo,
quando te uomo,
quando te donna, per un attimo sfiorate
i vostri sguardi,
i vostri sentire, i vostri dire, i vostri suoni,
i vostri cuori…. allora
c'è la perfezione, c'è l'umanità, c'è l'amore.

Troni Loretta *(sorella di Antonio Raumer)*

FBbozza218_3marzo.indd 12 03/03/2020 15:11:31

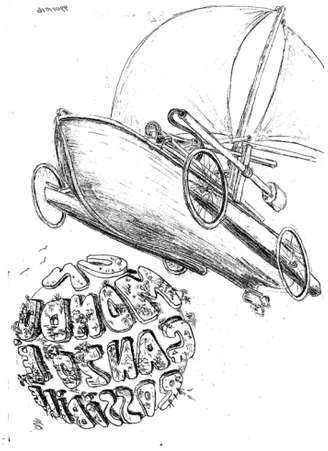
Le Vallette, 24/2/2020

Cara Compagna e Compagni,
questa volta riesco a darvi notizie di me in tempo reale.
Stamattina ~~[illegible]~~ sono stata "portata" all'ospedale di Rivoli per una visita ambulatoriale e la consegna del referto relativo alla biopsia di un mese fa: va tutto bene, almeno sul fronte della salute. Il prossimo controllo sarà ~~il prossimo~~ a settembre.
Ho provato per la prima volta le manette... non quelle con cui (sembra un secolo fa!) mi ero incatenata al trenino nel cantiere in Clarea o quelle di Marisa acquistate al sexy shop; ~~quelle~~ le manette vere da carcere. Ammanettata, imbarcata sul cellulare, in una celletta blindata a sua volta, Ma, mentre sotto scorta di quattro guardie penitenziarie, correvo verso l'ospedale di Rivoli, ho potuto scorgere la nostra Valle, le sue montagne cariche di neve, splendenti sotto il sole che ha già ~~[illegible]~~ il calore della primavera. Prima di entrare nell'edificio ospedaliero l'agente donna si è offerta di ~~[illegible]~~ nascondere le manette abbassandomi le maniche della ~~[illegible]~~ tuta; ho rifiutato perché, quelle manette, ~~[illegible]~~ mi sentivo di portarle con fierezza, tra i pazienti in attesa nel lungo corridoio degli ambulatori, come il segno distintivo della nostra lotta che, nonostante la repressione, è vincente e crea condivisione. Gli agenti sono entrati con me nello studio del medico, ~~[illegible]~~ e, a questo punto, si sono fatti consegnare i referti si è fatta avanti l'infermiera ad abbracciarmi, dichiarandosi parte della famiglia NO TAV...
Dunque, tutto è bene....
Al ritorno in carcere le mie compagne di pena mi hanno aspettata al cancello della sezione, mi hanno per sentire notizie e salutatemi con affetto. Come vedete

nulla è ~~[illegible]~~ inutile,
anche qui qualcosa si muove.....
Avanti NO TAV!

FBbozza218_3marzo.indd 13 03/03/2020 15:11:31

UN MONDO GANZO È POSSIBILE



Transumanza

Stante la situazione presente prossima al tracollo climatico è necessario iniziare subito un percorso di costruzione dell'alternativa all'approvvigionamento energetico fossile; urge dire chiaramente che il Sole illumina tutti allo stesso modo distribuendo l'energia su tutta la Terra che si gira convenientemente ogni giorno per farsi illuminare da tutte le parti, ne consegue che ad ogni uno spetta un po' di Sole (quello che occupa quando si stende, due metri quadrati) e che lo può raccogliere per soddisfare le sue necessità per cui la produzione elettrica non sarà più centralizzata ma decentrata, anzi polverizzata a livello individuale per diritto, per fare questo dobbiamo mettere in piedi laboratori in ogni quartiere condividendo esperienze e conoscenze, organizzare e realizzare interventi e portare la luce dove non c'è, il modulo di continuità permanente (un metro quadro fotovoltaico.) è un' elettrodomestico, l'unico che invece di consumare la corrente la produce.

Perché farne a meno, lavora anche in verticale.

La luce e l'elettronica assorbono una quota piccola ma fondamentale per continuare a telefonare ed usare il calcolatore ed a vivere la sera senza bisogno di candele anche in assenza di forniture elettriche dalla rete, fare in modo che tutti abbiano un metro di fotovoltaico è un'opera di protezione civile preventiva che contribuisce a risparmiare parecchia anidride carbonica all'atmosfera, un metro quadrato viene investito da 1000 watt di energia ogni ora ed il fotovoltaico ne trasforma in elettricità il 12 % circa 120 watt e produce d'inverno 600 watt e d'estate 1200 watt al giorno il tutto moltiplicato per 65 milioni fra italiane/i ed ospiti.
La transumanza verso un mondo senza fossili non sarà breve e richiederà parecchio lavoro ma il 45% dei consumi energetici viene dalla gestione delle nostre abitazioni e quindi questa trasformazione la possiamo e dobbiamo fare noi, è una lotta diversa questa, è una lotta per, garantire mille anni di pace.

poi certo non basterà, ma ogni mezzo di traporto che occupa lo spazio dovrà contribuire a produrre l'energia che gli serve diventando elettrico e coprendosi di pannelli fotovoltaici che fanno anche da tettuccio ventilato per il raffrescamento estivo ; pullman, treni, camion e tram non copriranno forse interamente il loro bisogno di energia ma saranno utili anche da fermi in parcheggio al sole.

Non basterà ancora a coprire il fabbisogno, c'è tutto il comparto industriale che ha bisogno di quantità ciclopiche di energia ma intanto si può risparmiarne gran parte producendo il calore necessario ai processi industriali con il solare termico che può raggiungere anche altissime temperature concentrando tanti soli in un punto solo (è con questa tecnica che si realizzano le più alte temperature controllabili sul pianeta Terra), per la forza motrice vale la pena invece utilizzare la luce che arroventa terre desolate senza un futuro agricolo.

L'impianto solare crea zone d'ombra variabili, una penombra a rate, e saranno più fredde perché la metà dell'energia del Sole viene trasformata in energia elettrica; lì, forse si potrà tentare delle coltivazioni e sperare nelle precipitazioni attratte da uno scampolo di verde perso nel deserto.
Sarà necessario conservare l'energia con una

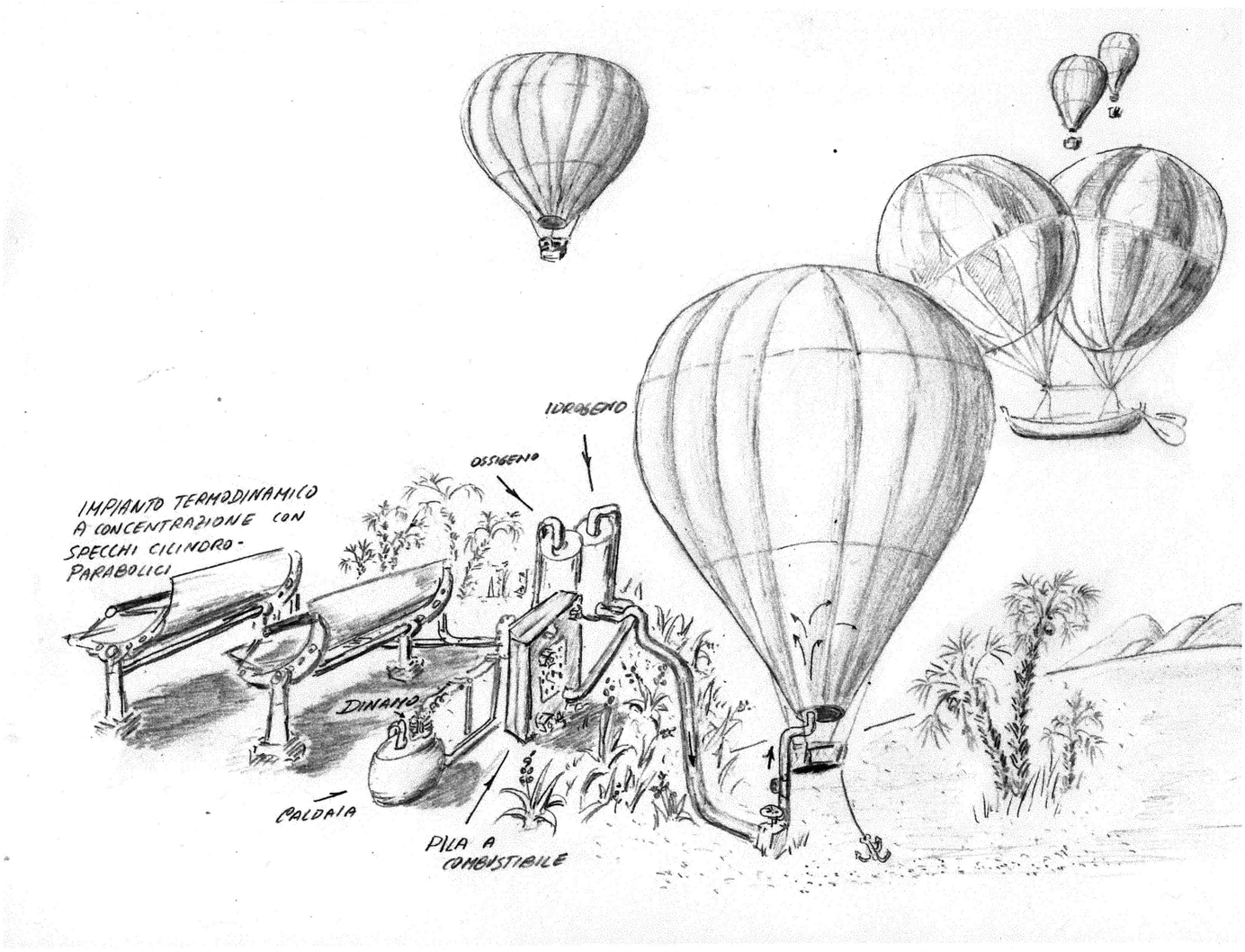
FBbozza218_3marzo.indd 14 03/03/2020 15:11:31

trasformazione chimica: con le pile a combustibile la molecola dell'acqua viene divisa in idrogeno e ossigeno poi con l'idrogeno che è più leggero dell'aria si riempiono le mongolfiere che affidate al vento di Scirocco voleranno fino alle fabbriche del Nord.

Non arriveranno sicuramente nei punti precisi dove farebbe comodo, ma arriveranno comunque più vicine e non sarà difficile catturarle, non mancheranno ottime cacciatrici e cacciatori di mongolfiere nel prossimo futuro, che le cattureranno e porteranno a terra con metodi tutti da definire, d'altra partele mongolfiere avranno un sistema per regolare la quota di volo; ne volevo parlare con Stefano Travaglia, pilota di mongolfiere ma è andato a popolare di palloni colorati il cielo di altri mondi.

Nel cestello avranno un paio di bombole, un compressore, un altimetro digitale, il gps, un sistema radio per la trasmissione dei dati di posizione e quota alla centrale operativa che seguirà il volo delle mongolfiere ed un calcolatore che le farà scendere, comprimendo una parte dell'idrogeno nelle bombole, oppure salire, lasciandolo espandere nel pallone, si manterrà così una quota di volo costante necessaria per permettere ad altri di volare alle tante altezze del cielo.

Fabio Bussonati



FBbozza218_3marzo.indd 15 03/03/2020 15:11:32

MANIFESTAZIONE
MONDIALE CONTRO IL RAZZISMO

21 marzo 2020

ORE 10.30
PIAZZA SAN MARCO
FIRENZE

STOP

WORLD AGAINST RACISM



Uniti e solidali contro le leggi razziali, i decreti sicurezza ed i censimenti etnici delle abitazioni di Rom Sinti Caminati

FBbozza218_3marzo.indd 16 03/03/2020 15:11:32